# CARITAS DIOCESANA DI FORLI'-BERTINORO

# SPUNTI DI RIFLESSIONE E DI IMPEGNO

IN PREPARAZIONE AL NATALE E ALLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE



a nostra Diocesi ha partecipato alla colletta straordinaria, indetta dalla CEI lo scorso settembre, per contrastare gli effetti della carestia nel Corno d'Africa raccogliendo oltre 40.000 euro. Ancora una volta le nostre comunità cristiane hanno dimostrato sensibilità e generosità.

n questo sussidio, che pubblichiamo in occasione dell'Avvento missionario, diamo conto della situazione e dell'impegno della Caritas internazionale e delle Associazioni, anche del nostro territorio, a favore di quelle popolazioni.

gesti che compiamo come Chiesa, devono avere però sempre un valore educativo in ordine alla promozione della vita buona del Vangelo. Altre volte abbiamo avuto occasione di sottolineare come la "colletta" sia un gesto ecclesiale con profondo valore pastorale e liturgico ( 2 Cor. 8,1-15), che non può rimanere confinato nell'episodicità dell'emergenza, ma deve diventare opera quotidiana, stile di vita, impegno per costruire "strutture di bene".

### APPUNTAMENTI

# 19 DICEMBRE

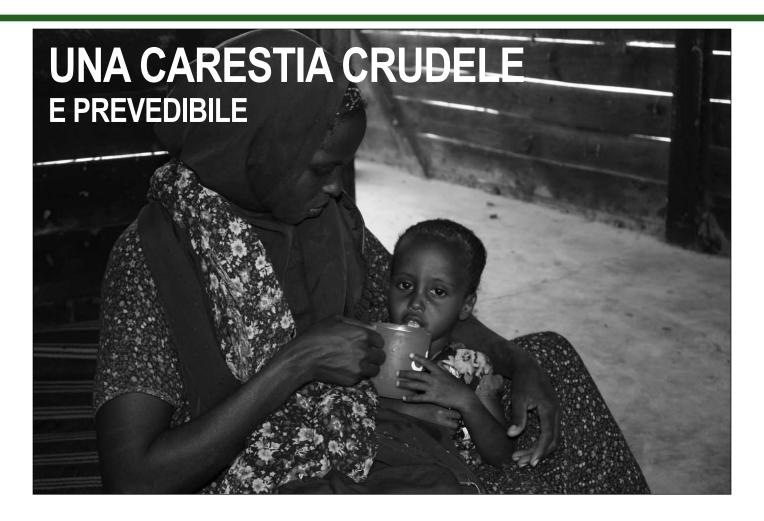
Veglia di preghiera per la pace (20,45 - Regina Pacis) 1 GENNAIO: Marcia per la pace

a stampa d'ispirazione cristiana e quella missionaria ci hanno ormai ampiamente spiegato che la siccità non spiega completamente il dramma della carestia nel Corno d'Africa, ma come vi siano pesanti responsabilità politiche, economiche, sociali dei singoli paesi coinvolti e di tutta la comunità internazionale. Il Papa stesso lo ha ricordato ancora una volta durante l'Angelus di domenica 27 novembre quando ha detto: "Domani cominceranno a Durban, in Sud Africa, i lavori della Convenzione dell'ONU sui cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto. Auspico che tutti i membri della comunità internazionale concordino una risposta responsabile, credibile e solidale a questo preoccupante e complesso fenomeno, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni più povere e delle generazioni future".

lle decisioni politiche ed economiche devono però necessariamente accompagnarsi le decisioni personali, familiari, collettive che siamo chiamati a prendere attraverso stili di vita sobri, solidali, etici che manifestino concretamente uno stile di fraternità universale con i vicini e i lontani.

nche quest'impegno non è estraneo al compito di verifica sulla qualità educativa delle nostre prassi alla luce dell'Eucaristia. Ci auguriamo a vicenda che il Signore che viene nella povertà del Natale sia per tutti Maestro di vita buona.

Sauro Bandi Direttore Caritas Forlì-Bertinoro



Tratto da un articolo di **Silvio Tessari** - Italia Caritas

Inostro dovere aiutare le popolazioni del Corno d'Africa in modo efficace, perché è inammissibile che oggi, con le risorse finanziarie, le tecnologie e le competenze a nostra disposizione, più di 12 milioni di persone siano minacciate di morire di fame». Difficili da contestare, le parole del direttore generale della Fao, Jacques Diouf. D'altronde una siccità è una crisi progressiva, non una devastazione improvvisa. È anche una crisi cumulativa, dove vari fattori sono nello stesso tempo conseguenza e causa di ulteriori peggioramenti. È però una crisi largamente

In una regione come il Corno d'Africa, soggetta da sempre a certe emergenze, la priorità dovrebbe essere data a tutte le misure di contrasto alla portata della politica e della tecnologia odierne: sistemi di preallarme climatico, sementi resistenti, tecniche per la conservazione dell'acqua, strutture di stoccaggio, diffusione di materiale agricolo e carburanti, politiche commerciali e creditizie per la salvaguardia dei piccoli produttori... Perché, per l'ennesima volta, ci si è lasciati

sorprendere?

i sono vari attori, in una carestia provocata da una siccità. Nel caso del Corno d'Africa, tra le principali vittime vi sono le popolazioni nomadi, o semi-nomadi. Concentrate soprattutto in Somalia. il paese più colpito dalla carestia. Se in un'area non piove abbastanza, i gruppi nomadi ne soffrono particolarmente perché gli animali dimagriscono, muoiono un po' alla volta, si è costretti a vendere quelli in buona salute. Intanto i prezzi di quel poco che si trova da mangiare crescono, perché chi può si è già accaparrato le riserve e anche il carburante rincara. L'aumento dei prezzi, d'altronde, non è strettamente monetario: «Se a gennaio per comprare 90 chili di mais bastavano una o due capre, oggi ce ne vogliono cinque», ha sintetizzato Stephanie Savariaud, del Programma alimentare mondiale (Pam).

La popolazione nomade normalmente resiste a un'avversità conosciuta dall'antichità. Ma quando tutti i fattori negativi si riuniscono, non c'è scelta: si è al limite delle capacità di risposta e si emigra. Ma dove? I nomadi vanno prima dove c'è notizia di qualche punto d'acqua. Ma queste notizie si

espandono rapidamente, e rapidamente ci si trova in troppi attorno ai pozzi. Nascono conflitti, le fonti sovraccariche si seccano, e si parte ancora. Più deboli che mai, quindi più vulnerabili al banditismo, che sempre accompagna questi fenomeni. E fiorisce, con i "pedaggi" che comporta, in mancanza di una autorità statale accettata, o spezzettata (capiclan e signori della guerra, in Somalia). Alla fine si arriva ai campi profughi, soprattutto dalla Somalia verso Etiopia e Kenya: non una semplice folla di profughi, ma una folla di sopravvissuti. Sono i più forti e i (relativamente) più ricchi. Gli altri, i più deboli e poveri, sono morti lungo la strada. Forse non si scrive abbastanza di come sia facile incontrare scheletri, appena si esce dalle piste più frequentate.

poi ci sono i sedentari. Coloro che vivono di agricoltura. Anch'essi hanno strategie di resistenza alle iniziali scarsità di piogge. Bisognerebbe sostenerli. Fao e molte ong, nel caso del Corno d'Africa, hanno denunciato la prima siccità, negli anni scorsi. Ma in pochi si scompongono, quando sarebbe il momento di intervenire. Oppure si interviene con il "lato oscuro degli aiuti",

come lo definisce il professor Abbas Gnamo, esperto etiope dell'Università di Toronto: «In Etiopia, mancando i magazzini per lo stoccaggio, i massicci aiuti arrivati nel 2005 sono stati rapidamente immessi sul mercato a basso prezzo, disincentivando la produzione locale».

Si innescano così paradossi letali: perché si dovrebbe produrre, se poi non si riesce a vendere? Ma poi gli aiuti cessano, perché i prezzi mondiali delle materie prime sono in crescita, ci sono state alluvioni in Australia, o troppo caldo in Russia... E quando arriva una seconda siccità, si svela l'estrema precarietà del sistema. Intanto nelle zone agricole arrivano i pastori, con le mandrie assetate. Nomadi e sedentari si incontrano, tutto si aggrava. E c'è un'ulteriore conseguenza, molto più importante di quanto si penserebbe. Meno mandrie significa meno deiezioni, quindi meno fertilizzante naturale e maggior isterilimento dei suoli. E meno combustibile. Cioè più freddo dunque più malattie, soprattutto per i bambini.

🥄 e si scorrono i rapporti degli anni scorsi di molte ong, se ne conclude che la siccità nel Corno d'Africa, e in nazioni limitrofe, è una vecchia piaga. I cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti. Ne scaturirebbe, soprattutto in aree dagli equilibri ambientali di per sé fragili, l'urgenza di adottare politiche di prevenzione a 360 gradi, finalizzate ad attutire gli effetti dei mutamenti climatici e a rafforzare disponibilità idrica, sostenibilità dell'agricoltura, sistemi di irrigazione e uso (oculato) dei fertilizzanti. Più di due terzi delle persone che nel mondo vivono con meno di un dollaro al giorno abitano aree rurali e sono piccoli coltivatori. Eppure, forse perché assorbita dai conflitti armati o dall'infittirsi di grandi calamità naturali, l'attenzione pubblica è assai poco concentrata, oggi, sullo sviluppo rurale. Persino negli Obiettivi di sviluppo del millennio dell'Onu (il primo parla della necessità di lottare contro la fame) la parola "agricoltura" non compare. Ma è qui la chiave del problema. I paesi più ricchi spendono circa un miliardo di dollari all'anno per gli aiuti destinati all'agricoltura dei paesi in via di sviluppo e meno di un miliardo di dollari, ma al giorno, per sovvenzionare i propri sistemi agricoli. Con una frazione degli incentivi "interni", sarebbero possibili progressi straordinari, nei paesi poveri, in materia di agricoltura e nutrizione, e di istruzione, salute e approvvigionamento idrico. Si assiste invece allo svolgersi di un circolo perverso: i sussidi all'agricoltura europea e americana danneggiano le comunità rurali dei paesi poveri, e questi si trovano a non poter influire sui prezzi e a dovere accettare i surplus del mondo ricco, acquistabili a prezzi bassi (se non gratis). Un rapporto del Programma Onu per lo sviluppo (Undp) afferma categoricamente: "Le politiche commerciali dei paesi ricchi continuano a negare ai poveri una parte equa della prosperità globale e a sottrarsi agli impegni della Dichiarazione del Millennio".

a fragilità climatica, le distorsioni degli aiuti, le fluttuazioni del prezzo delle materie prime, l'uso della terra per colture di esportazione (prima che per un'adeguata politica agricola, che soddisfi la popolazione locale) e altre storture colpiscono un po' tutta l'Africa. Ma paesi come Kenya ed Etiopia avrebbero strumenti e conoscenze per avvistare in tempo e mitigare gli effetti ricorrenti delle siccità...purché la comunità internazionale presti un orecchio più attento agli allarmi regolarmente lanciati! In Somalia, invece, gli ostacoli "ordinari" si sommano a una situazione di sostanziale anarchia vigente dal 1992, anno della caduta del dittatore Siad Barre. Gli studi sul caso-Somalia ormai non si contano, ma le domande essenziali rimangono senza risposta: come è possibile che un paese rimanga per vent'anni senza un governo riconoscibile? Che una "guerra umanitaria" - la famosa Restore hope del 1992-'95 – e ben 15 conferenze di pace fra le varie fazioni non abbiano prodotto risultati accettabili? E come accade che i signori della guerra, capiclan ben noti, o le milizie islamiste Shaba-

ab, spadroneggino a turno, rendendo pericolosa se non impossibile ogni attività assistenziale? Come mai un governo di transizione appoggiato dall'occidente, e messo in piedi dal 2006 a Baidoa, non riesce a controllare nemmeno tutta la città di Mogadiscio? Perché la pirateria è un'attività sostanzialmente indisturbata? Vi sono, certo, forti responsabilità locali: ma chi finanzia o lascia che si finanzi tutta questa anarchia? In poche parole: come si può sperare di affrontare una crisi climatica regionale, senza risolvere le tensioni politiche dell'area? Voci autorevoli del governo somalo confermano che gli Shabaab influenzano negativamente vaste regioni del paese, impongono un pizzo di stampo mafioso, con la forza delle armi, su ogni attività, persino sugli aiuti. Ma le armi non sono prodotte in Somalia: chi ha interesse a mantenere dall'esterno un paese alla deriva? La prima causa della tragedia somala non è la pur innegabile siccità, ma l'incontrollato commercio delle armi. Noi non conosciamo la risposta a queste domande. Sappiamo però che vi è estrema urgenza di ripristinare un clima di legalità. Tutte le istituzioni internazionali - quelle regionali come l'Igaad, quelle continentali come la Lega Africana o la Lega Araba, per finire con le stesse Nazioni Unite devono porsi il problema. Se non si sveleranno, rendendole inoperanti, le complicità nascoste che hanno prodotto e mantenuto questo unicum mondiale, la precarietà della Somalia continuerà a essere il manifesto dell'impotenza o dell'incapacità della comunità istituzionale internazionale. Non ci dovremo allora scandalizzare dei bambini denutriti, dei rifugiati che si affollano, dell'insufficienza degli aiuti - che pure dobbiamo dare, subito e con generosità. Ma che dovremo prepararci a rinnovare alla prossima emergenza.

#### LA MOBILITAZIONE CARITAS

Per le Caritas dei paesi più colpiti dalla crisi alimentare (Somalia, Kenya, Etiopia, Gibuti, Eritrea) la situazione non è esplosa all'improvviso. Esse avevano già in corso diversi programmi di aiuto. L'ambito principale di azione è l'assistenza alimentare (distribuzione di razioni alimentari, riabilitazione delle vie d'accesso ai mercati, ecc), molti interventi riguardano anche l'assistenza nutrizionale e sanitaria (supporto alle strutture sanitarie, distribuzione di medicinali a persone vulnerabili), la conservazione dell'acqua (costruzione di pozzi e cisterne, e realizzazione di dighe e terrazzamenti, distribuzione di kit per la potabilizzazione), e il sostegno alla ripresa di allevamento e agricoltura (distribuzione di animali, e foraggio; fornitura di sementi più resistenti alla siccità e di attrezzi agricoli. ecc).

Le azioni sono in corso in 20 diocesi di 4 paesi: 14 in Kenya, 5 in Etiopia, in alcune zone del centro-sud della Somalia, nell'area nord e nei dintorni della capitale della repubblica di Gibuti.

La durata prevista varia dai 4 ai 12 mesi.

# **NON SOLO CARITAS:** I PROGETTI DI TRE ASSOCIAZIONI FORLIVESI

#### **CONTAINER PER L'ERITREA**

Solo nel 2011 il Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo ha inviato in Eritrea 3 container con alimentari, medicinali e materiale sanitario e attrezzature varie, tra cui una pompa d'acqua a pannelli solari, una cucina e letti.

Il Comitato è in contatto da tempo con diversi conventi di suore clarisse cappuccine nei pressi della capitale Asmara, a cui sono stati inviati due dei tre container. Il terzo è stato inviato alla Comunità di fratelli e sorelle della Chiesa di san Giorgio, sempre ad Asmara, con i quali è in contatto il Centro si Spiritualità "Buon Pastore", sempre di Forlì. In entrambi i casi, gli ordini religiosi si impegnano poi

a ridistribuire al meglio le donazioni tra i bisognosi del territorio.

I beni inviati nei container sono stati in parte raccolti tramite donazioni e in parte acquistati direttamente dallo stesso Comitato.

Per il futuro immediato sono in programma nuove spedizioni verso la capitale eritrea. Chi volesse contribuire può farlo donando alimentari a lunga conservazioni o strumentazioni tecniche al Comi-

#### PER INFO E DONAZIONI:

Tel: 0543-704356 - E-mail: comitato@cssforli.it

Sito: www.comitatoforli.org





**TERZO MONDO ASSOCIAZIONE** 

#### **ACQUA PER L'ETIOPIA**

ETHIOPIA

KENYA

L'Associazione Forlì Terzo Mondo è un'espressione territoriale dell'ong LVIA, che da oltre 40 anni si occupa

> operaziovolon-Prov. zionale Admin

ca. In Etiopia, la LVIA ha diversi progetti tra cui uno di sicurezza idrica e sanitaria che ha sede nel sudest del paese.

Il progetto punta a garantire a oltre 123mila beneficiari diretti l'accesso all'acqua e migliori condizioni igienico-sanitarie. In particolare, prevede la realizzazione di pozzi equipaggiati con pompe a mano in grado di servire 20 villaggi, la protezione di sorgenti d'acqua potabile, la costruzione di sistemi di tariato depurazione dell'acqua e la costituzione di comitati interna- locali per la gestione delle risorse idriche.

### in Albania PER INFO E DONAZIONI:

in diversi Tel/Fax: 0543-33938

paesi dell'Afri- E-mail: emiliaromagna@lvia.it - Sito: www.lvia.it

## **DUE STRUTTURE IN KENYA**

L'Associazione VolontariA onlus ha scelto di seguire e sostenere due progetti A Wajir, città situata in Kenya, a un centinaio di chilometri dal confine somalo. In questa regione estremamente povera e arida è ancora vivo e tangibile il segno lasciato da Annalena Tonelli, che si riscontra anche nelle importanti strutture tuttora in attività: una clinica per la cura della tubercolosi, una scuola per sordomuti, una scuola per giovani ragazze somale, un centro per la riabilitazione di bambini disabili e un centro di accoglienza per anziani.

Sono queste ultime due le attività di cui VolontaiA ha scelto di farsi carico. Il centro per disabili permette infatti di seguire i bambini negli interventi chirurgici e nella riabilitazione quotidiana, impegnandosi anche a fornire loro attrezzature per aiutarsi nella deambulazione. Il centro di accoglienza per anziani, invece, conta circa 200 ospiti, persone che non sono più in grado di reggere la vita nomade che hanno sempre sostenuto ma che possono ancora essere autonome e, addirittura, venire coinvolte in piccole attività commerciali, come l'allevamento di capre e polli o la raccolta di legna da ardere.

#### PER INFO E DONAZIONI:

E-mail: associazionevolontaria@gmail.com Sito: www.associazionevolontaria.org



**ASSOCIAZIONE VOLONTARIA**